

La grande storia/16

"Chi può narrare le potenti opere del Signore?" (Sal 106,2)

Let.: Atti 1,8

VI. Dio applica la redenzione grazie allo Spirito Santo: *redenzione applicata*

Abbiamo visto la prima azione dello Spirito è il suo donarsi: **1. Abbiamo ricevuto lo Spirito Santo.** Grazie a questo dono abbiamo una *struttura per leggere e collocarci nella storia.* Grazie a questo dono possiamo *vivere nell'ottica dell'unità.*

Ora aggiungiamo il secondo grande elemento che caratterizza l'opera dello Spirito.

2. *Facciamo parte di una vera comunità*

A pentecoste si realizza la promessa di Gioele 2. Lo Spirito è sparso senza distinzioni e una nuova umanità si costituisce. Se a Babele aveva trionfato l'orgoglio dell'uomo che avrebbe portato alla divisione, a pentecoste trionfa lo Spirito di Dio che riunifica il popolo. Babele aveva distrutta l'unità dell'umanità (Gn 11,9), la proclamazione dell'evangelo la restaura perché riguarda "tutte le nazioni che sono sotto il cielo" (At 2,5)!

Si tutte le volte in cui l'evangelo è predicato s'impregna la storia di questo nuovo sogno: un popolo con un impegno realmente unitario!

(a) **Un popolo.** Grazie all'opera dello Spirito Santo che rende efficace l'opera di Cristo, il popolo di Dio è diventato il popolo della Parola *creduta, vissuta e partecipata.* Si *crede* (ortodossia), si *vive* (ortoprassi), si *partecipa* (ortopatìa). I segni dell'amore, del discepolato e del servizio sono incontrovertibili. Qualcosa di concreto e palpabile non di verbale e sentimentale.

L'annuncio della Parola di Dio crea una nuova comunità. Qualcuno potrebbe pensare che essa equivalga all'unità di una *sezione di partito* o della *parrocchia cattolica.* Immagina così di starvi con queste categorie. Ma collanti come l'*ideologia* o il bisogno di *gratificazione personale* sono profondamente diversi dall'*humus* che caratterizza la nuova comunità di Dio. Tutte le forme associative che non sono la chiesa sono sollecitazioni dell'ego. Nel caso della chiesa a unire è l'evangelo.

Creata com'è dallo Spirito Santo, la nuova comunità è *ammaestrata* (At 2,42: "perseveranti nell'attendere all'insegnamento..."), *unita* (At 2,42: ".. nella comunione fraterna..."), *devota* (At 2,42: "..nelle preghiere.."), *professante* (At 2,43: "... ognuno era preso da timore.."), *donante* (At 2,44: "avevano ogni cosa in comune.."), *consacrata* (At 2,46: "Tutti i giorni..."), *reale* (At 2,46: "prendevano il cibo .. in semplicità"), *celebrante* (At 2,47: "...lodando Dio..."), *testimone* (At 2,47: "E il Signore aggiungeva alla loro comunità quelli che erano sulla via della salvezza").

Non è un'utopia, né un ritratto idilliaco, bensì l'onesta descrizione della realtà creata dallo Spirito. Nell'originale greco, le caratteristiche della vita ecclesiale (2,42-47; 4,32-35; 5,12-16) sono distinte dalle narrative (2,1-41; 3,1-4,31; 5,1-11; 17-40) attraverso il diverso tempo del verbo. Dall'aoristo (passato semplice) al tempo imperfetto che suggerisce come le azioni descritte fossero tipiche e ricorrenti per le comunità.

Anche se certi termini sono in uso anche nel vocabolario attuale, il significato d'allora era probabilmente assai più denso. Si pensi alla "comunione" (κοινωνία). Essa era profonda, virile e costosa. Non episodica, fiacca, leggera. Implicava la messa in comune tangibile delle risorse spirituali e materiali.

Paolo avrebbe parlato della “comunione dello Spirito Santo” (2Cor 13,13; Fil 2,1), e si capisce che anche qui c’era lo stesso luogo (επι το αυτο), l’accordo (ομοθυμαδον), la condivisione del cibo (μεταλαμβανω, At 2,44,46). Erano “d’un sol cuore e di un’anima sola” (4,32; cfr 5,12). Qualcosa di simile potrebbe essere detto per le altre caratteristiche della chiesa.

Ogni credente e ogni chiesa dovrebbe prendere il tempo per effettuare un salutare confronto con questa prospettiva. Si può realmente dire che si faccia parte di comunità caratterizzate da questi elementi? Che ci si sente identificati con tali elementi? Non è entusiasmo giovanile, né ingenuità, è cristianesimo.

Tu crescerai a immagine di Dio solo se crescerai insieme al Suo popolo. Dopo tanto peregrinare questo è finalmente il tuo luogo. Hai vissuto per esso e tante volte lo hai frainteso. Lo hai cercato in una famiglia, in una coppia, in una comunità, ma era questa comunità quella che tu veramente cercavi. Lo Spirito Santo ti invita a farne parte, perché lì è la tua vera realizzazione.

(b) Un impegno. Queste comunità non erano solo un vero e proprio popolo con caratteristiche specifiche, ma erano anche caratterizzate da segni e miracoli, dall’impegno ad affrontare insieme le questioni e ad espandersi.

Il segno di una vera rigenerazione è in questa ricostruzione complessiva. La ricostruzione della tua vita è veramente *globale* o qualcosa di *parziale*? Dio sta ricostruendo il tuo carattere, ma sta anche ricostruendo le tue relazioni e i tuoi sogni? Sono domande piene d’implicazioni. Che tu possa rispondervi davanti a Dio!

- *Nei confronti del trascendente.* Si potrebbe dire che *segni e miracoli* sono *abnormi* in tutto il libro, ma non sono necessariamente *norme*. Le ragioni possono essere diverse. (a) Essi hanno prevalentemente a che fare con apostoli (2,43; 5,12); (b) essi sembrano caratteristici dei tempi di particolare rivelazione. Basta pensare alla loro concentrazione ai tempi di Mosè (datore della legge); Elia e Eliseo; Gesù e gli apostoli.

Vanno anche tenute presenti le caratteristiche dei miracoli di cui si parla. Esse non sono sempre facilmente riconducibili a quelli che vengono oggi presentati come miracoli. (a) Hanno a che fare con disfunzioni organiche gravi e non con problematiche psicosomatiche (3,2; 4,22). (b) La guarigione avviene per diretto effetto di un ordine nel nome di Gesù (3,6). (c) La guarigione è istantanea (3,7-8). (d) La guarigione è completa e permanente e non parziale e temporanea (3,16; 4,10). (e) La guarigione è pubblicamente riconosciuta come inequivocabile (3,10,16).

In questo senso vanno evitati gli estremi. Non è che non possano mai accadere, ma nemmeno che i miracoli debbano accadere ogni giorno.

- *Nei confronti della comunità.* Oltre all’*identità* che si sviluppa attraverso la dipendenza dallo Spirito, la convergenza che si delinea con la comune messa a fuoco di *questioni comuni* (At 15-16,4). La comunità non è un insieme di liberi pensatori, ma un popolo interessato a delinearne elementi comuni, al di là dei condizionamenti culturali.

Il fervore del momento non impedisce allora di fermarsi per formalizzare delle linee comuni per la vita delle chiese. Questo impegno non è un peso superfluo di carattere burocratico, ma un modo per focalizzare sulle cose essenziali evitando inutili speculazioni (15,10-11). Le decisioni non sono un atto formale sganciato dal mondo spirituale. Siccome è lo Spirito Santo a orientare la decisione (15,28), anche chi non era presente all’incontro aderisce alle decisioni prese a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani (16,4).

- *Nei confronti dell'evangelizzazione.* Il libro degli Atti ci fa vedere la diffusione della buona notizia in tutto l'impero romano. Paolo svolge un ruolo importante coi suoi viaggi e con le tredici lettere che scriverà poi raccolte nel NT. Fremeva veramente per l'estensione del regno.

Paolo e la chiesa intera si sentono impegnati a portare l'evangelo alle nazioni. La chiesa cresce attraverso l'annuncio della Parola (6,7; 12,24; 13,49; 19,20). Il messaggio della morte e della resurrezione di Cristo permette di capire la realtà e farvi fronte.

Il messaggio è semplice. 1. Gesù il Messia ha portato il regno promesso. 2. Gesù il Messia conferisce le benedizioni del regno. 3. Gesù il Messia ritornerà per liberare e giudicare. 4. Gesù il Messia ti invita a pentirti e a credere in Lui. 5. Gesù il Messia ti invita a far parte di una nuova comunità. 6. Gesù il Messia ti associa a lui per estendere il regno.

Nel libro degli Atti si possono trovare altri temi come la povertà, l'integrazione dei diversi gruppi sociali, la predicazione nei confronti del politeismo istituzionale (At 17), la sofferenza e la persecuzione, ma il messaggio è chiaro.

Gli Atti non terminano in modo trionfale. Paolo è a Roma agli arresti domiciliari. Tutto sembra restringersi. Il combattimento, la sofferenza e il martirio accompagnano la chiesa più di qualunque cosa si possa pensare. La fede cristiana è costosa, molto costosa.

Ma la storia non è fatta semplicemente di sofferenza e umiliazioni. Queste non sono le ultime parole. La storia non finisce lì. Essa continuerà fino a quando Gesù tornerà di nuovo. La luce e anche le ombre della storia potranno essere viste nella giusta prospettiva. Tu puoi fremere perché la promessa del Signore non verrà meno.

La vita della chiesa ha una storia. È una storia. La *storia dell'alleanza* divina. La *storia della promessa* mantenuta di Dio. La *storia della croce* di Cristo. La *storia del trionfo* di Cristo.

Dio persegue il suo disegno di grazia e chi ne fa parte trionferà insieme a Lui. Sei dentro a questa storia? Se non ne fai parte sei perduto e devi andare a Dio. Se andrai a Dio attraverso Gesù Cristo potrai essere in fiero interprete di questa storia.

Lo Spirito ci ha riformati: *redenzione applicata*